

Scheda: 2/20  
★Aggiungi a preferiti ▶ Scheda Unimarc ▶ Scarico Unimarc ▶ Scheda Marc21 ▶ Scarico Marc21  
▶ Export Endnote ▶ Export Refworks ▶ Citazioni ▶ Permalink

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo
Titolo	<b>L' arte non vera non può essere arte : atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri TPC, in collaborazione con il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC-MISE), il Ministero per i beni e le attività culturali e l'Università degli Studi Roma Tre, ottobre-dicembre 2017</b>
Pubblicazione	Roma : Efesto, 2018
Descrizione fisica	536 p. : ill ; 26 cm
Collezione	· <a href="#">In artem</a>
Titolo uniforme	· <a href="#">L' arte non vera non può essere arte</a>
Numeri	· [ISBN] 978-88-94855-89-0
Nomi	· [Organizzatore di meeting] <a href="#">Università degli studi Roma Tre</a> ▶ scheda di autorità · [Organizzatore di meeting] <a href="#">Italia : Ministero per i beni culturali e ambientali</a> ▶ scheda di autorità <i>vedi anche:</i> <a href="#">Italia : Ministero per i beni e le attività culturali ; Italia : Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo</a> · <a href="#">Italia : Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale</a> ▶ scheda di autorità · [Organizzatore di meeting] <a href="#">Italia : Ministero dello sviluppo economico : Consiglio nazionale anticontraffazione</a>
Soggetti	· <a href="#">Beni culturali - Contraffazione - Atti di congressi</a> : <i>Nuovo soggettario</i>
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Lingua dell'opera originale	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\CCU\LIG\0289298



Vai su Amazon  
Vai su AbeBooks  
Vai su IBS



# L'ARTE NON VERA NON PUÒ ESSERE ARTE

Atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri TPC,  
in collaborazione con il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC-MiSE),  
il Ministero per i beni e le attività culturali  
e l'Università degli Studi Roma Tre,  
ottobre-dicembre 2017



Consiglio Nazionale  
Anticontraffazione



proventi derivanti dalla vendita di questo volume sono destinati all'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri (O.N.A.O.M.A.C.) Ente Morale di natura privatistica che ha il suo Organo tutorio nel comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che attualmente assiste circa 1000 orfani. L'Opera ha sede in Roma, Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 1/A 00192.

per donazioni: C/C bancario n. 121 B.N.L. IBAN banca IT 77Z 01005 03344 000000000121

C/C Postale n.288019 IBAN posta IT 35Z 07601 03200 000000288019

collana *in Artem*

## ARTE NON VERA NON PUÒ ESSERE ARTE

tutti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri TPC, in collaborazione con il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC-MiSE), il Ministero per i beni e le attività culturali e l'Università degli Studi Roma Tre

 COPYRIGHT 2018, EDIZIONI EFESTO ©

 Edizioni Efestò  
Via Corrado Segre, 11 (Roma)  
06.5593548 - info@edizioniefesto.it  
www.edizioniefesto.it

*norma di legge è vietata la riproduzione,  
anche parziale, del presente volume  
di parte di esso con qualsiasi mezzo*

copertina realizzata da Libreria Efestò ©

progettazione e cura grafica: ing. Fabrizio Musetti

Roma, 2018

ISBN 978-88-94855-89-0

## INDICE

### INTRODUZIONE

Generale di Brigata FABRIZIO PARRULLI  
Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

### CONFERENZE ORGANIZZATE DAI NUCLEI TPC DIPENDENTI

#### Nucleo di Ancona (Ancona 4 ottobre 2017, Mole Vanvitelliana)

Dott.ssa MARIA RAFFAELLA CIUCCARELLI, Funzionario Archeologo della SABAP  
delle Marche di Ancona, MiBAC

*Copie, imitazioni e falsi in archeologia dall'antichità ad oggi*

17

Dott.ssa MARIA CONCETTA AQUILINO, Perito Grafologo,  
*Il falso in scrittura e il falso documentale*

25

Prof. STEFANO PAPETTI, Direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno  
e della Galleria Civica di Arte Contemporanea "Osvaldo Licini" di Ascoli Piceno,  
Docente di Museologia e Restauro all'Università degli Studi di Camerino  
*Repliche, copie e falsi: riflessioni su una querelle senza fine*

35

#### Nucleo di Bari (Bari 22 novembre, Castello Svevo)

Dott.ssa EUGENIA VANTAGGIATO, Segretario Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici per la Puglia, MiBAC

*Il reato della contraffazione in Puglia. Tipologia dei beni contraffatti e collaborazione  
con le associazioni di categoria*

47

Dott.ssa ELENA SAPONARO, Direttrice del Museo Archeologico di Altamura (BA),  
del Museo Jatta di Ruvo di Puglia (BA) e del sito di Castel del Monte (BAT)

*Il collezionismo nella Puglia dell'Ottocento. Il caso Jatta, una magnifica ossessione*

49

#### Nucleo di Bologna (Bologna 29 novembre 2017, Comando Legione Carabinieri Emilia Romagna)

Dott. LUIGI MALNATI, Soprintendente della SABAP per la Città Metropolitana di Bologna  
e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, MiBAC

*La falsificazione dei reperti archeologici nel commercio clandestino*

69

Dott. MARIO SCALINI, Direttore del Polo Museale dell'Emilia Romagna, MiBAC <i>Il mercato dell'antico tra contraffazione e restauro</i>	75	<b>Nucleo di Genova</b> (Genova 16 novembre 2017, Archivio di Stato di Genova - Complesso monumentale di Sant'Ignazio)	
Prof. Avv. GIULIO VOLPE, Docente di Legislazione comparata dei Beni Culturali presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università degli Studi di Bologna <i>Aspetti giuridico-normativi della contraffazione di opere d'arte</i>	85	Dott. ALFONSO SISTA, Direttore Storico dell'Arte presso la SABAP della Liguria, MiBAC <i>Falsificazione di opere d'arte moderna e contemporanea, aspetti tecnici di falsificazione e accertamento della falsità. Ripercussioni sul mercato</i>	189
<b>Nucleo di Cagliari</b> (Cagliari 15-16 novembre 2017, Pinacoteca Nazionale)		Prof.ssa MARIA CLELIA GALASSI, Docente di Metodologia della ricerca storico-artistica e di Storia delle tecniche artistiche presso l'Università degli Studi di Genova, DIRAAS (dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo) <i>Emulazioni, rifacimenti, inganni. Per la storia della contraffazione in campo artistico: episodi e dibattito critico</i>	195
Dott.ssa MARIA PASSERONI, Funzionario Storico dell'Arte della SABAP di Cagliari, MiBAC <i>Il falso nell'arte</i>	103	Prof.ssa ALESSANDRA GAGLIANO CANDELA, Docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia Ligustica di Genova <i>Falso e Collezionismo</i>	205
Dott.ssa MARIA PAOLA DETTORI, Funzionario Storico dell'arte della SABAP di Sassari, MiBAC <i>Tecniche, procedure e strumenti per riuscire a discriminare l'autentico dal contraffatto. Il caso Sardegna</i>	111	<b>Nucleo di Monza</b> (Monza 16 novembre 2017, Villa Reale)	
<b>Nucleo di Cosenza</b> (Cosenza, 8 novembre 2017, Palazzo Arnone – Polo Museale della Calabria)		Prof. NICOLA GHERARDO LUDWIG, Docente di Fisica all'Università degli Studi di Milano <i>Storia dei materiali e delle tecniche artistiche: le analisi scientifiche per lo studio di falsi e contraffazioni</i>	217
Proff. ARMANDO TALIANO GRASSO, SALVATORE MEDAGLIA, Docenti presso il dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria - UNICAL di Rende (CS) <i>"Imitatio antiquorum". Considerazioni sulla falsificazione dei manufatti archeologici nei sequestri operati dal Nucleo Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Cosenza</i>	121	<b>Nucleo di Napoli</b> (Napoli 20 novembre 2017, Palazzo Reale - Soprintendenza del Comune)	
Dott. DOMENICO MIRIELLO, Docente presso il dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Università degli Studi della Calabria di Rende (CS) <i>Vero o falso: l'approccio archeometrico per l'autenticazione di bronzi e manufatti lapidei naturali e artificiali</i>	129	Dott. Arch. LUCIANO GARELLA, Soprintendente della SABAP per il Comune di Napoli, MiBAC <i>La contraffazione dell'opera d'arte e il cantiere della conoscenza</i>	237
<b>Nucleo di Firenze</b> (Firenze 28 novembre 2017, Teatro del Rondò di Bacco di Palazzo Pitti)		Dott. ERMANNO BELLUCCI, Funzionario della SABAP per il Comune di Napoli, MiBAC <i>Il falso nell'arte, l'arte nel falso</i>	239
Dott. PIETRO SUCHAN, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Lucca <i>Gli aspetti giuridico-normativi della contraffazione delle opere d'arte</i>	137	Dott. ENRICO A. STANCO, Restauratore e Funzionario della SABAP per il Comune di Napoli, MiBAC <i>Il falso in archeologia</i>	243
Dott. MARCO CIATTI, Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, MiBAC <i>La diagnostica e gli strumenti a disposizione per la verifiche sull'autenticità delle opere d'arte</i>	141	Dott.ssa BARBARA MANCUSI BARONE, Perito d'arte <i>L'arte non vera non può essere arte</i>	249
Dott.ssa ELISA MARIANINI, Storica dell'arte, pittrice, restauratrice, critica d'arte <i>La conoscenza delle tecniche artistiche di riproduzione di dipinti antichi come valido aiuto nel riconoscimento di opere false</i>	151	<b>Nucleo di Palermo</b> (Palermo 18 ottobre 2017, Palazzo Belmonte Riso - Museo Regionale d'Arte Contemporanea)	
Dott. PASQUINO PALLECCHI, Geologo, Funzionario presso il laboratorio di analisi della SABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, MiBAC <i>Metodi diagnostici per il riconoscimento di falsi reperti archeologici: alcuni esempi</i>	177	Dott. RINO MESSINA, già Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo <i>La contraffazione di opera d'arte: gli sbocchi giudiziari</i>	255
		Dott.ssa VALERIA LI VIGNI, Direttrice del Polo Museale Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo, Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana <i>La funzione educativa del Museo</i>	263

**Nucleo di Perugia** (Perugia, 11 ottobre 2017, Galleria Nazionale dell'Umbria)

- Dott. MARCO PIERINI, Direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria  
*Pittori moderni di quadri antichi* 275
- Dott. PAOLO VIRILLI, Restauratore, fondatore della "Tecnireco Srl" di Spoleto  
*La pratica del restauro nel riconoscimento di opere contraffatte* 283

**Nucleo di Torino** (Torino 10 novembre 2017, Biblioteca Nazionale)

- Prof. MAURIZIO RIVERDITI, Docente di Diritto penale presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino  
*L'ipotesi di riciclaggio nella contraffazione delle opere d'arte* 291
- Dott.ssa FRANCESCA BOSCO, Programme Officer presso UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute)  
*Il ruolo del crimine organizzato internazionale nella gestione del fenomeno della contraffazione* 303
- Dott.ssa VALERIA MORATTI, Direttrice Ufficio Esportazione Oggetti d'Antichità e d'Arte di Torino, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino, MiBAC  
*Il ruolo dell'Ufficio Esportazioni nel contrasto alla contraffazione delle opere d'arte* 311
- Dott. FEDERICO BARELLO, Funzionario archeologo della SABAP per la città metropolitana di Torino, MiBAC  
*La contraffazione dei beni numismatici* 319
- Dott.ssa TIZIANA CAVALERI, Fondazione Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale"  
*La diagnosi tecnica delle opere d'arte* 327

**Nucleo di Udine** (Udine 27 ottobre 2017, Palazzo Garzolini - Scuola Superiore dell'Università di Udine)

- Dott.ssa ELISABETTA FRANCESCUTTI, Funzionario della SABAP del Friuli Venezia Giulia di Trieste, MiBAC  
*Copia, imitazione, falsificazione: il pensiero di Cesare Brandi e la realtà del Friuli Venezia Giulia (ovvero il clamoroso caso del Museo del Monte di Portofino)* 339
- Prof. GILBERTO GANZER, Storico e critico d'arte, già Direttore del Museo Civico di Pordenone  
*Falsi e falsari in Friuli dal '700 ai giorni nostri* 347
- Dott. FABIO FREZZATO, Esperto scientifico della ditta C.S.G. Palladio di Vicenza  
*Falso o autentico? Risposte mirate dalla scienza e dalla storia delle tecniche artistiche* 357

**Nucleo di Venezia** (Venezia 22 novembre 2017, Università degli Studi Ca' Foscari)

- Arch. EMANUELA CARPANI, Soprintendente della SABAP di Venezia e Laguna, MiBAC  
*Il falso in architettura* 367
- Prof. RAFFAELE SANTORO, Soprintendente della SAB del Veneto e del Trentino Alto Adige, MiBAC, già Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia  
*Il falso documentale nella storia* 379
- Dott. DIEGO CALAON, Direttore scientifico degli scavi di Torcello per l'Università degli Studi Cà Foscari di Venezia e EU-Marie Skłodowska-Curie  
*Falsi, copie e repliche nel XXI secolo. Idee, Materialità e contesti intorno alla contraffazione in archeologia* 391
- Proff. GIULIO POJANA, LAVINIA DE FERRI, DAVIDE VALLOTTO, Docenti di Chimica del restauro e tecnica di restauro dei beni culturali presso l'Università degli Studi Cà Foscari di Venezia  
*L'analisi dei falsi mediante la caratterizzazione dei materiali* 407
- Prof. LORENZO CALVELLI, Docente di Storia Romana ed epigrafia latina presso l'Università degli Studi Cà Foscari di Venezia  
*Le falsae in epigrafia: stato dell'arte e nuove prospettive di ricerca* 423
- Dott.ssa ANTONELLA ARZONE, Responsabile della Sezione Numismatica, Civici Musei d'Arte di Verona  
*I falsi in numismatica* 435

**CONFERENZA CONCLUSIVA**

(Roma 5 dicembre 2017, Ministero per i beni e le attività culturali – Palazzo del Collegio Romano)

- Dott. ANTONIO GENTILE, Sottosegretario allo sviluppo economico  
*L'arte non vera non può essere vera arte* 455
- Prefetto FABIO CARAPEZZA GUTTUSO, Presidente Archivi Guttuso - Roma  
*Il ruolo degli archivi d'artista nella protezione delle opere d'arte dalla falsificazione* 459
- Dott.ssa GISELLA CAPPONI, Direttrice dell'ISCR, MiBAC  
*Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro* 463
- Prof.ssa GIULIANA CALCANI, Docente di Archeologia classica e Direttore del master "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale", Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre  
*La diagnostica umanistica per il contrasto alla falsificazione dei beni culturali e dell'opera d'arte* 471
- Prof. GIUSEPPE SCHIRRIPIA SPAGNOLO, Docente di Fisica e Responsabile dell'Escher Lab presso il Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università degli Studi Roma Tre  
*Metodologie anticontraffazione delle opere d'arte* 481

Prof.ssa MONICA SALVADORI, Dott.ssa MONICA BAGGIO, Dott.ssa ELISA BERNARD,  
Dott. LUCA ZAMPARO, Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte,  
del Cinema e della Musica, Università degli Studi di Padova  
*Il falso nelle collezioni archeologiche: dall'autenticazione alla promozione della legalità* 491

Ten. Col. ADOLFO GREGORI, S. Ten. LIVIA LOMBARDI, Mar. Magg. ROSARIO CASAMASSIMA,  
Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma – Sezione Chimica, Esplosivi e Infiammabili  
*Il contributo del raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche nell'analisi dei materiali  
costituenti i beni culturali* 501

#### APPROFONDIMENTI

Dott. ROBERTO COLASANTI, Col. CC Capo Ufficio Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale  
*Attestati di autenticità e di provenienza* 517

Dott. GIANLUCA FERRARI, Magg. CC Capo Sez. Operazioni e Logistica Carabinieri Tutela Patrimonio  
Culturale  
*DOCUMENTI vs OPERE D'ARTE: il "vero" e il "falso" negli accertamenti tecnico-grafici* 523

INTRODUZIONE

quelli di trasporto dell'opera presso laboratori specializzati. Si dovrebbe privilegiare, almeno a livello preliminare di indagine, tecniche non invasive e non distruttive, senza però limitarsi a queste, come spesso si verifica, per completezza di valutazione. Data la mole di dati raccolti nell'ambito della diagnostica applicata ai beni culturali e resi disponibili attraverso le pubblicazioni e la rete, oggi è possibile confrontare per quasi ogni materiale storico-artistico i risultati diagnostici di nuove opere con dati relativi a determinati periodi storici, aree geografiche o singoli artisti, per cui il lavoro di confronto e di conferma delle ipotesi, sia nel caso dei falsi che di problemi di attribuzione, è notevolmente agevolato, ma risulta comunque fondamentale il confronto con altre figure esperte (storici dell'arte, archeologi, conservatori, ecc.) per una corretta caratterizzazione dell'opera in esame, in quanto solo una adeguata combinazione ed elaborazione delle informazioni disponibili può garantire la corretta identificazione del supposto falso.

Prof. LORENZO CALVELLI

Docente di Storia Romana ed epigrafia latina presso l'Università degli Studi Cà Foscari di Venezia

### *Le falsae in epigrafia: stato dell'arte e nuove prospettive di ricerca*

«*Audio vix ullam historiam esse cui non aliqua fabula [...] aspersa sit*»: nel suo tentativo di teorizzazione della critica delle fonti storiche, l'umanista Jean Bodin (1529-1596) così certificava la diffusa presenza del fenomeno della falsificazione nel pelago documentario a cui attingono gli studiosi, il cui fine ultimo era chiaramente identificato come quello di *verum abs falso discernere*<sup>1</sup>. A tutt'oggi il rapporto con il falso nelle sue diverse forme rappresenta un aspetto centrale della conoscenza del passato e contraddistingue in particolar modo la ricerca sul mondo classico, che non può prescindere dallo studio della riscoperta dell'antico e della sua emulazione.

In tale prospettiva l'epigrafia occupa senza dubbio una posizione privilegiata: l'esistenza di iscrizioni false è già attestata nella stessa antichità e conobbe una crescita esponenziale in epoca tardo-medievale e moderna<sup>2</sup>. Il tentativo di distinguere la documentazione genuina da quella contraffatta costituisce un aspetto costante degli studi epigrafici, ma un esame esaustivo del fenomeno della falsificazione epigrafica non è ancora stato impostato, neppure dal punto di vista del metodo. In senso tecnico la creazione di un oggetto iscritto o la composizione di un testo epigrafico che si ispirino ai canoni dell'antichità non implicano necessariamente la realizzazione di un falso, la cui nozione comprende la presenza di un intento doloso, come già ricordato dalla letteratura giuridica di epoca romano-imperiale<sup>3</sup>. Superando il dualismo che tale definizione meccanicamente ingenera, soltanto di recente le iscrizioni false sono state riconosciute non come semplici documenti da

<sup>1</sup> *Iurisprudentia Romana et Attica*, I, in *Francisci Balduini opuscula omnia*, Kallewier-Verbeek, Leiden 1738, cc. 1474-1475.

<sup>2</sup> Cf. LIV. IV, 16, 4: «*Sed ante omnia refellit falsum imaginis titulum paucis ante annis lege cautum ne tribunis collegam cooptare liceret*».

<sup>3</sup> Cf. PAUL. *sent.* V 25: «*Falsum est quidquid in veritate non est, sed pro vero adseveratur*».

isolare ed espungere, ma come prodotti della propria epoca e, in quanto tali, come fonti storiche in senso stretto.

### 1. *Stato dell'arte*

In una lettera indirizzata al giovane epigrafista Olaus Kellermann nell'estate del 1835, Bartolomeo Borghesi si congratulava con il proprio corrispondente per la decisione di realizzare una silloge nuova e onnicomprensiva di tutte le iscrizioni latine di epoca romana: «Non è tanto per l'accrescimento di nuove cognizioni che io La felicito della Sua idea», dichiarava Borghesi, «quanto per la rettificazione delle antiche. Sarebbe certamente un gran merito quello di far sparire un'infinità di false lezioni e di decidere così una quantità di controversie che hanno diviso gli antiquarii»<sup>4</sup>. Con questa sintetica formulazione il grande scienziato riconosceva apertamente che, nello studio della storia antica, il problema della critica dei falsi epigrafici ricopre un'importanza senza eguali<sup>5</sup>.

Dopo la morte prematura di Kellermann, il testimone della redazione del *Corpus inscriptionum Latinarum (CIL)*, la più grande impresa epigrafica di tutti i tempi, passò, come è noto, a Theodor Mommsen. «*In disponendis titulis primum falsos a veri secrevi*», dichiarava laconicamente lo studioso tedesco al principio delle sue *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, vero e proprio *specimen* del futuro *Corpus*, in una celebre lettera dedicatoria, significativamente indirizzata allo stesso Borghesi<sup>6</sup>. Avendo accolto la lezione del maestro sanmarinese, il primo scopo dichiarato del *CIL* divenne dunque quello di separare le iscrizioni false da quelle genuine, per evitare che le ricerche storiche future impiegassero documenti non autentici, come era già accaduto in passato.

Stabilendo i criteri organizzativi del *CIL*, Mommsen e i suoi collaboratori decisero di accogliere nella loro opera tutte le iscrizioni di cui erano venuti a conoscenza: sia quelle importanti che quelle apparentemente insignificanti, sia quelle di cui avevano potuto compiere un riscontro autoptico

<sup>4</sup> *Oeuvres complètes de Bartolomeo Borghesi*, VII, Imprimerie Nationale, Paris 1872<sup>2</sup>, p. 105.

<sup>5</sup> Il problema era già stato riconosciuto nella prima raccolta onnicomprensiva di tutte le iscrizioni greche e latine del mondo antico, edita da Jan Gruter agli inizi del Seicento, nella quale fu inserita una sezione finale intitolata *Spuria ac supposititia* (I. GRUTERUS, *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutissimum redactae cum indicibus XXV*, Officina Commeliniana, Heidelberg 1603). Nel Settecento la critica della falsificazione epigrafica fu teorizzata in maniera scientifica da Scipione Maffei, che per primo pubblicò un vero e proprio decalogo per riconoscere le iscrizioni genuine dalle spurie (S. MAFFEI, *Clarissimi viri Scipionis Maffei marchionis Artis criticae lapidariae quae extant*, Venturini, Lucca 1765) e allestì nel proprio museo una sezione dedicata ai falsi, riconosciuti come tali a scopi didattici e ammonitivi (S. MAFFEI, *Museum Veronense hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio*, Seminario, Verona 1749, pp. LXVII-LXVIII, CLXXV-CLXXVII).

<sup>6</sup> *IRNL*, p. VIII = *CIL IX*, p. VIII.

che quelle note soltanto dalla tradizione, sia quelle edite che quelle inedite, sia quelle genuine che quelle considerate false o sospette. Nelle parole che Mommsen stesso rivolse a Borghesi:

«*Exceptis his quas proxime enumeravi inscriptionibus reliquas recepi omnes nobiles pariter ac viles, ne frustulis quidem exiguis abiectis. [...] Recepi inscriptiones omnes, visas mihi et non visas, ineditas et ante qualicumque ratione editas, sinceras et suspectas et falsas*»<sup>7</sup>.

Nella sezione delle *falsae*, che furono affiancate nei volumi del *Corpus* alla ben diversa categoria delle *alienae* (ovvero le iscrizioni conservate in una località non corrispondente al proprio centro antico di provenienza), furono relegati tutti i *tituli* che, a seguito di riscontro autoptico, si fossero rivelati non antichi. A tale gruppo furono aggiunte tutte quelle epigrafi, note solo da tradizione manoscritta o a stampa, il cui primo editore (talora unico) fosse noto come falsario o anche solo sospettato tale. La severità del giudizio di Mommsen in tale ambito divenne proverbiale. Lo studioso si basò infatti su due assunti che potremmo parafrasare come segue:

- a) è meglio un'iscrizione vera tra le false, che una falsa tra le vere;
- b) un falsario è per sempre (*semel fur, semper fur*)!

Per citare ancora una volta la lettera indirizzata a Borghesi:

«*Summa res eo vertitur, quod non tam inscriptiones singulas in iudicium vocavi, quam singulos auctores; [...] quaeque his solis testibus circumferebantur, nisi gravissima causa lenius iudicium postulare videbatur, quod factum est rarissime, omnes expuli et inter suspecta amandavi, legem secutus quae in foro obtinet, dolum non praesumi, sed, probato dolo, totum testem infirmari*»<sup>8</sup>.

Il risultato dell'applicazione di tale principio metodologico fu certo quello di impedire che molte iscrizioni non autentiche inquinassero la raccolta, con le gravi conseguenze che ne sarebbero derivate sotto il profilo storico. L'effetto collaterale

<sup>7</sup> *IRNL*, p. VIII = *CIL IX*, p. VIII.

<sup>8</sup> *IRNL*, p. XI = *CIL IX*, p. XI.

fu la formazione di un nucleo eterogeneo in cui risultano comprese, senza essere distinte, epigrafi d'invenzione, il cui testo era stato elaborato *ex novo*, copie di iscrizioni antiche, iscrizioni originali di età post-classica, trascrizioni o rielaborazioni di passi letterari e monete, ecc. A differenza della sezione relativa alle iscrizioni genuine, la raccolta delle *falsae* non si basa inoltre sui principi della completezza e della sistematicità.

In virtù dell'autorevolezza del *CIL*, per lungo tempo il fenomeno della falsificazione epigrafica è stato mal compreso e discriminato. Dopo alcuni isolati tentativi di rivalutazione da parte di Frank Abbott e Fritz Saxl<sup>9</sup>, che misero in luce rispettivamente l'importanza del riesame della tradizione manoscritta dei falsi e l'uso politico che di essi fu attuato nel Rinascimento, i primi approfondimenti monografici videro la luce nel secondo dopoguerra in Italia per opera di Maria Pia Billanovich<sup>10</sup>, con interesse per la produzione dei falsi epigrafici settecenteschi, e di Silvio Panciera<sup>11</sup>. Nella sua monografia sul nobile friulano Girolamo Asquini, il grande epigrafista recentemente scomparso esaminò per la prima volta la produzione di un autore, sospettato di essere un falsario, al fine di individuarne motivazioni e metodo di lavoro, riscattando come genuini molti testi considerati spuri. La notevole presenza di falsi tra le iscrizioni antiche conservate o tradite – in rapporto di uno a quindici, secondo le stime indicate da Panciera – rende urgente la necessità di un riesame critico e globale, non solo per separare i testi autentici da quelli dubbi, ma soprattutto per comprendere meglio il fenomeno alla luce delle nuove conoscenze storico-antiquarie sul tema<sup>12</sup>. Non vi è dubbio, infatti, che i falsi non debbano più essere considerati documenti deteriori da eliminare, ma, piuttosto, testimonianze fondamentali per la storia della cultura del periodo in cui furono prodotti e per lo studio della ricezione dell'antico.

Alcune tendenze innovative sono già state individuate negli ultimi decenni, senza tuttavia che ciò abbia portato a uno studio complessivo del fenomeno della falsificazione epigrafica. Singole iscrizioni sono state riesaminate nelle

<sup>9</sup> F. FROST ABBOTT, *Some Spurious Inscriptions and Their Authors*, in «Classical Philology», 3, 1908, pp. 22-30 (rist. in *Society and Politics in Ancient Rome. Essays and Sketches*, New York, Charles Scribner's sons, 1909, pp. 215-233); F. SAXL, *The Classical Inscription in Renaissance Art and Politics*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 4, 1940, pp. 19-46; cfr. anche G. BAGNANI, *On Fakes and Forgeries*, in «Phoenix», 14, 1960, pp. 228-244.

<sup>10</sup> M.P. BILLANOVICH, *Falsi epigrafici*, in «Italia medioevale e umanistica», 10, 1967, pp. 25-110.

<sup>11</sup> S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1970.

<sup>12</sup> Cfr. A. GRAFTON, *Forgers and Critics. Creativity and Duplicity in Western Scholarship*, Princeton University Press, Princeton 1990 (trad. it *Falsari e critici. Creatività e finzione nella tradizione letteraria occidentale*, Einaudi, Torino 1996).

collane di aggiornamento dei *corpora*, come le *Inscriptiones Italiae* e i *Supplementa Italica* (nuova serie); di altre si sono studiate le circostanze e i motivi della creazione<sup>13</sup>. Talora l'analisi delle *falsae* si è inserita nella catalogazione di una collezione epigrafica o della produzione di singoli personaggi, sospettati di essere falsari<sup>14</sup>. Frequenti sono gli studi che hanno analizzato il fenomeno in una determinata area geografica<sup>15</sup>.

Attualmente le ricerche si sono per lo più indirizzate a indagare la complessa casistica dei monumenti che rientrano nella categoria dei falsi epigrafici<sup>16</sup>. È stato inoltre ribadito come la nozione stessa di falso epigrafico rimanga ancora troppo ambigua ed è stata proposta una più articolata serie di definizioni (falso, copia, rielaborazione), che tenga conto non solo della tipologia del supporto e delle caratteristiche del testo iscritto, ma anche dei vari scopi sottesi alla sua creazione<sup>17</sup>. Ciò che distingue un falso da una copia o da una rielaborazione, è dunque, come pone in risalto anche il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (art. 178), il fine doloso, ovvero la produzione, il commercio, la diffusione o la «mendace autenticazione» a fine di lucro di «esemplari contraffatti, alterati o riprodotti [...] di oggetti di antichità, o di oggetti di interesse storico od archeologico» spacciati per autentici. Solo uno studio sistematico di tutta la documentazione, che si basi su riscontri autoptici, sull'esame comparativo fra archetipi e copie, sull'analisi dei supporti e delle tecniche d'incisione del testo, approfondendo l'origine geografica dei falsi e ripercorrendone i passaggi collezionistici, potrà però portare alla piena comprensione del fenomeno.

## 2. Il progetto PRIN «False testimonianze»: metodologia e obiettivi

Nell'ambito del programma PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale) 2015 è stato finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) il progetto di ricerca *False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni*

<sup>13</sup> Cfr. GIAN LUCA GREGORI, *Genealogie estensi e falsificazione epigrafica*, Ed. Quasar, Roma 1990.

<sup>14</sup> Cfr. A. BUONOPANE, *Le iscrizioni spurie del Museo Maffeiiano*, in *Nuovi studi maffeiiani*, Atti del Convegno «Scipione Maffei e il Museo Maffeiiano» (Verona, 18-19 novembre 1983), Bortolazzi, Verona 1985, pp. 132-147; *Edizione nazionale delle opere di Pirro Ligorio. Libri delle antichità*, Napoli: Biblioteca Nazionale, codici ligoriani, VII, *Libri delle iscrizioni latine e greche* (codice 13.B.7), VIII, *Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi* (codice 13.B.8), a cura di S. Orlandi, De Luca Editori d'Arte, Roma 2008-2009.

<sup>15</sup> Per una rassegna aggiornata si rimanda a S. ORLANDI, M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, *Forgeries and Fakes*, in *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, a cura di C. Bruun, J. Edmondson, Oxford University Press, Oxford-New York 2015, pp. 42-65; cfr. anche G. GONZÁLEZ GERMAIN, J. CARBONELL MANILS, *Epigrafia hispánica falsa del primer Renacimiento español. Una contribución a la historia ficticia peninsular*, Universitat Autònoma de Barcelona, Bellaterra 2012; H. SOLIN, *Falsi epigrafici*, in *L'officina epigrafica romana: in ricordo di Giancarlo Susini*, Atti del Colloquio Borghesi 2010 (Bertinoro, 16-18 settembre 2010), a cura di A. Donati, G. Poma, Fratelli Lega, Faenza 2012, pp. 139-151.

<sup>16</sup> Cfr. L. CALVELLI, *La lamina bronzea di Druso Minore conservata al Museo Provinciale di Torcello: un falso smascherato*, in «Epigraphica», 77, 2015, pp. 133-158.

<sup>17</sup> Cfr. A. BUONOPANE, *Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso di studio: la raccolta Lazise-Gazzola*, in *L'iscrizione e il suo doppio*, Atti del Convegno Borghesi 2013 (Bertinoro, 6-8 giugno 2013), a cura di A. Donati, Faenza, Fratelli Lega, 2014, pp. 291-313.

e abusi del documento epigrafico antico. Il progetto, che ha ricevuto uno stanziamento ministeriale di 178.000 euro, ha preso avvio ufficialmente il 5 febbraio 2017, avrà durata triennale, ed è coordinato scientificamente da chi scrive.

Alla ricerca partecipano otto Unità operative, che hanno sede nei seguenti atenei pubblici italiani:

- Università Ca' Foscari Venezia; coordinatore scientifico nazionale e responsabile locale: Lorenzo Calvelli; altri membri: Giovannella Cresci, Tommaso Gnoli (Università di Bologna);
- Università di Bari "Aldo Moro"; responsabile locale: Antonio Enrico Felle; altri membri: Marcella Chelotti, Paolo Fioretti;
- Università di Genova; responsabile locale: Giovanni Mennella; altri membri: Rossella Pera, Silvia Giorcelli (Università di Torino);
- Università di Macerata; responsabile locale: Silvia Maria Marengo; altri membri: Simona Antolini;
- Università di Milano; responsabile locale: Simonetta Segenni; altri membri: Pier Giuseppe Michelotto;
- Università di Pisa; responsabile locale: Andrea Raggi; altri membri Maria Domitilla Campanile, Giovanni Alberto Cecconi (Università di Firenze), Margherita Facella, Eleonora Salomone: (Università di Genova);
- Università di Roma "La Sapienza"; responsabile locale: Maria Letizia Caldelli; altri membri: Gian Luca Gregori, Silvia Orlandi;
- Università di Trieste; responsabile locale: Fulvia Mainardis; altri membri: Alfredo Buonopane (Università di Verona).

Il progetto si propone innanzitutto di elaborare i fondamenti metodologici che consentano di giungere a una definizione condivisa del concetto di falso epigrafico. Superando l'atteggiamento discriminatorio tradizionalmente assunto dalla bibliografia di settore, le *falsae* sono esaminate come il prodotto

di culture che esprimono simultaneamente un rapporto con il mondo antico e con il mondo a esse contemporaneo. Ne conseguirà la produzione di una storia della falsificazione epigrafica in Italia dal medioevo ai giorni nostri, nella cui redazione particolare attenzione sarà rivolta all'individuazione dei diversi contesti culturali e delle varianti regionali in cui il fenomeno è attestato.

La base scientifica di partenza è stata individuata nelle tendenze bibliografiche più recenti, cui hanno contribuito anche le pubblicazioni pregresse di numerosi membri delle otto Unità di ricerca. Il primo obiettivo del progetto è la creazione di una vasta base documentaria, relativa, almeno inizialmente, a un'ampia selezione di territori dell'Italia antica, alla cui implementazione collaborano decine di esperti del settore, anche sulla base di un utile confronto con altri ambiti di studio della documentazione scritta (quali la paleografia, la diplomatica e la numismatica), che su questo terreno hanno una lunga tradizione. Al fine di raggiungere tale obiettivo si stanno realizzando le seguenti azioni, fra loro consequenziali:

- a) attuazione di un nuovo censimento delle iscrizioni *falsae* edite nel *CIL* e in altri *corpora* epigrafici, quali, *in primis*, le *Inscriptiones Christianae Urbis Romae* (*ICUR*), nonché in pubblicazioni successive;
- b) ricognizione delle iscrizioni *falsae* conservate nei musei e nelle collezioni pubbliche e private d'Italia, con riscontri anche nelle sedi di conservazione estere (seppur in maniera ancora non sistematica);
- c) espunzione dalle *falsae* di quelle iscrizioni che a un più attento esame si sono rivelate genuine e di epoca antica;
- d) espunzione dalle *falsae* di quelle iscrizioni che si sono rivelate genuine, ma di epoca post-classica.

Nell'ambito del progetto è prevista l'attivazione di diversi assegni di ricerca, destinati a giovani studiose e studiosi, individuati a seguito di procedura di selezione pubblica in cui si dovranno distinguere per la qualità della loro formazione e

produzione scientifica. Due di essi sono già stati conferiti a Viviana Pettirossi (Università di Genova) e Antonio Pistellato (Università Ca' Foscari Venezia).

### 3. Il database epigrafico EDF (*Epigraphic Database Falsae*)

Per effettuare la schedatura del materiale epigrafico è stato approntato un database informatico di testi e, soprattutto, immagini (riproduzioni fotografiche e/o disegni in facsimile), che sarà implementato nel corso di tutta la durata dei lavori, ma che è già accessibile in rete e continuerà a essere fruibile anche dopo la fine del progetto. Soltanto mettendo in relazione fra loro i dati forniti dai diversi centri di ricerca si può infatti giungere a una migliore condivisione delle informazioni che consentirà una più vasta comprensione del fenomeno della falsificazione epigrafica<sup>18</sup>. La banca dati, denominata EDF (*Epigraphic Database Falsae*: <<http://edf.unive.it>>), è stata messa a punto da esperti di digitalizzazione della documentazione epigrafica e dialoga già con le risorse esistenti online, in particolare EDR (*Epigraphic Database Roma*: <<http://www.edr-edr.it>>) e EDB (*Epigraphic Database Bari*: <<http://www.edb.uniba.it>>), relative all'epigrafia greca e latina di committenza pagana e cristiana, anteriore al VII sec. d.C. e proveniente dall'intero territorio dell'Italia antica (comprese la Sicilia, la Sardegna e la Corsica). In futuro l'interrogazione sarà inoltre resa possibile anche attraverso il portale EAGLE (*Europeana network of Ancient Greek and Latin Epigraphy*: <<http://www.eagle-network.eu>>). L'accesso al database è libero e gratuito: chiunque (ricercatori della comunità scientifica internazionale, studenti, operatori e utenti delle realtà museali locali, responsabili della tutela del patrimonio artistico e archeologico, professionisti e fruitori del mercato dell'antiquariato) può accedervi liberamente via internet ed effettuare ricerche a partire dal campo che più interessa.

Nel triennio di svolgimento del progetto la registrazione elettronica delle iscrizioni false prodotte e/o diffuse in Italia riguarderà principalmente gli ambiti territoriali coperti

dalle diverse unità di ricerca. Tali nuclei operativi, che contemplano competenze complementari (epigrafia romana, epigrafia cristiana, paleografia, numismatica), integrate fra loro tramite una solida condivisione di intenti e l'uniformità della scheda informatica, si occuperanno del censimento e della digitalizzazione (testi e immagini) delle *falsae* provenienti da Roma (Unità di Roma e Unità di Bari), nonché dalle *regiones Italiae* II (*Apulia et Calabria*: Unità di Bari), IV (*Samnium*: Unità di Milano), V e VI (*Picenum e Umbria* adriatica: Unità di Macerata), VII (*Etruria*: Unità di Pisa e Milano), VIII (*Aemilia*: Unità di Pisa e Venezia), IX (*Liguria*: Unità di Genova), X (*Venetia et Histria*: Unità di Venezia e Trieste), XI (*Transpadana*: Unità di Milano e Genova).

Le singole Unità di ricerca sono in continuo contatto fra loro in forma telematica e si sono già svolti numerosi incontri seminariali per coordinare i lavori di implementazione del database epigrafico online. È auspicabile che in una fase successiva la digitalizzazione vada a coprire almeno l'intero territorio dell'Italia antica, grazie anche alla collaborazione con altre istituzioni accademiche e scientifiche, sia italiane che straniere.

La consultazione del database consente di effettuare ricerche multiple. In particolare, la maschera di compilazione e quella di interrogazione si basano sui seguenti campi principali:

- a) la città e la regione antiche a cui il documento è stato attribuito;
- b) l'epoca di prima attestazione, il luogo di produzione e il profilo del 'falsario', laddove sia possibile identificare un autore riconosciuto per certo o solo sospettato;
- c) le vicende collezionistiche e la sede di conservazione attuale, nel caso di iscrizioni non disperse;
- d) il materiale e la tipologia del supporto, distinto, a seconda della forma della trasmissione, tra falsi solo cartacei e falsi realizzati su materiale durevole (pietra, metallo, ecc.);
- e) la tipologia testuale, distinguendo tra copie (integrali,

<sup>18</sup> Cfr. L. CALVELLI, *Processing Data on Fake Inscriptions. How to Build the New Epigraphic Database Falsae (EDF)*, in *Book of Abstracts*, 6<sup>th</sup> AIUCD (Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale) Conference *Il telescopio inverso: big data e distant reading nelle discipline umanistiche* (Roma, 26-28 gennaio 2017), a cura di F. Ciotti, G. Crupi, Firenze, AIUCD, Roma 2017, pp. 194-196 <<http://aiucd2017.aiucd.it/wp-content/uploads/2017/01/book-of-abstract-AIUCD-2017.pdf>>.

- parziali o interpolate) di iscrizioni antiche e testi d'invenzione; nel caso delle iscrizioni cristiane, riservando inoltre uno spazio alle iscrizioni che sono il risultato di un'alterazione degli originali (in funzione sia di esaugurazione delle epigrafi cosiddette pagane sia di una ricercata loro "cristianizzazione") o di un'imitazione (si pensi alla produzione delle cosiddette "pseudofilocaliane");
- f) il metodo di produzione, nel caso delle iscrizioni *falsae* su materiale durevole, distinguendo le iscrizioni realizzate su oggetti antichi, moderni o solo parzialmente antichi;
  - g) la trascrizione diplomatica e interpretativa.

L'implementazione dei punti b) e c) consentirà nello specifico di localizzare le 'officine' della contraffazione epigrafica e i canali di dispersione dei falsi, con la possibilità di individuare le tappe intermedie e finali del loro percorso collezionistico: ciò porterà alla creazione di una mappatura, che sarà visualizzabile anche su supporto digitale, offrendo uno strumento altamente innovativo e generalmente non presente negli indici del *CIL* e degli altri *corpora* epigrafici. Le informazioni desumibili dal database consentiranno inoltre, in ultima istanza, di argomentare le motivazioni che portarono alla produzione delle *falsae*, distinguendo fra intento speculativo (falsi commerciali), fabbricazione di prove atte a suffragare ipotesi altrimenti non sostenibili (falsi documentari), desiderio di produrre documenti a sostegno di fatti accaduti, ma noti solo dalle fonti letterarie (falsi storici), creazione di false genealogie, esercitazioni erudite, esigenza di integrare testi autentici lacunosi, completamento di vedute di paesaggi antichi, ecc.

Il progressivo arricchimento del database offrirà un contributo di forte stimolo alla ricerca, allargando in modo considerevole la base documentaria su cui indirizzare la riflessione della comunità accademica internazionale, rendendo noti numerosi inediti e fornendo una presentazione innovativa nel quadro dell'indagine storica. I materiali acquisiti in formato digitale potranno essere fruiti non solo per pubblicazioni di carattere scientifico, ma anche per la divulgazione dei risultati della

ricerca in sedi accessibili anche a un pubblico di non specialisti.

#### 4. Altri obiettivi del progetto

Il database EDF non è però l'unico obiettivo che si prefigge il progetto. Si intende infatti anche tracciare una storia della falsificazione epigrafica in Italia dal medioevo ai giorni nostri, rivolgendo particolare attenzione all'individuazione dei diversi contesti culturali e delle varianti regionali in cui il fenomeno è attestato. Utilizzando i documenti epigrafici raccolti e analizzandoli nel loro contesto storico di produzione e fruizione è stata infatti già intrapresa una serie di ricerche individuali o di gruppo, che affrontano la storia culturale di singoli centri o intere compagini regionali dell'Italia tra medioevo ed età contemporanea secondo una prospettiva finora trascurata.

Le iscrizioni *falsae* vengono esaminate sia singolarmente, sia nelle loro interrelazioni, tenendo conto di volta in volta dell'eredità culturale del passato classico nelle mutate condizioni politiche riscontrabili in Italia in un così ampio arco cronologico. Alcuni temi che sono in corso di approfondimento riguardano, a titolo esemplificativo: il rapporto dei falsi con l'originale o gli originali che funsero da modello o da fonte di ispirazione; l'identificazione delle diverse copie o falsificazioni che talora vennero realizzate a partire da un unico originale; l'individuazione delle 'officine di produzione' delle iscrizioni e la disamina dei loro circuiti di distribuzione fino ai luoghi di conservazione attuale; la ricostruzione dei profili dei cosiddetti falsari; lo studio degli autori della tradizione manoscritta e a stampa dell'epigrafia, giustamente o inconsapevolmente considerati falsari; la tracciatura delle 'mani' degli autori dei falsi; il riconoscimento di diverse tendenze culturali, ideologiche e politiche nella produzione dei documenti epigrafici falsi nei diversi periodi e nelle diverse realtà geografiche italiane.

In ultima istanza il progetto si propone di restituire alle *falsae* il loro pieno valore documentario, inserendole nel più

vasto contesto storico in cui esse vennero prodotte e per questa via ricostruendo un aspetto fondamentale della storia culturale e intellettuale italiana, che risulterà importante sia per gli studiosi del mondo antico, sia per quelli che si occupano dei periodi successivi.

#### ABBREVIAZIONI

*CIL* = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin, Georg Reimer - Walter de Gruyter, 1862.

*IRNL* = THEODOR MOMMSEN, *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Leipzig, Wigand, 1852.

Dott.ssa ANTONELLA ARZONE

Responsabile della Sezione Numismatica, Civici Musei d'Arte di Verona

#### *I falsi in numismatica*

La falsificazione e adulterazione di moneta nacque probabilmente con la moneta stessa e la sua lunga storia è accompagnata dal contrasto tra l'autorità emittente e i falsari. La riproduzione di moneta di bronzo, per fusione o per coniazione, in altri casi era però tollerata e forse addirittura incoraggiata dall'autorità. Questo avveniva quando il rifornimento di numerario fresco era carente e si manifestava nel mercato l'esigenza di mezzi di pagamento "di necessità".

In generale, la falsificazione aveva e ha lo scopo di immettere in circolazione pezzi da utilizzare come mezzi di pagamento; diverso è il caso dei falsi di monete antiche prodotti dal momento in cui si sviluppò il collezionismo numismatico, fenomeno che si manifesta nel Rinascimento quando l'amore per il mondo antico, in particolare quello greco-romano, spinse gli Umanisti a cercare nelle monete i volti dei personaggi di cui leggevano le gesta nei testi. Nelle collezioni numismatiche possono essere presenti sia monete false spacciate all'epoca della loro produzione come originali e immesse come tali nel mercato, sia monete false prodotte molti secoli dopo e destinate ai collezionisti. I falsari delle prime erano perseguiti con grande severità non solo per il mancato introito dei diritti di zecca da parte dello Stato e per le perturbazioni che la circolazione di moneta adulterata nel peso e nel metallo arrecava al commercio, ma anche per il reato di lesa maestà. Nei confronti di chi imbrogliava il collezionista o il funzionario museale non sembra esserci stato in passato un atteggiamento altrettanto fermo, invece nelle legislazioni attuali il reato è